

Il pericolo è il Führerprinzip

di **ARTURO DIACONALE**

Il rischio di cui si parlava all'indomani del decreto "tutti a casa" si sta rivelando in maniera sempre più evidente. Si tratta del rischio che l'emergenza imposta dal coronavirus provochi una deriva autoritaria talmente marcata da provocare lo stravolgimento dello stato di diritto e della democrazia liberale del nostro Paese.

Il professor Mario Monti ha scritto sul Corriere della Sera, il giornale milanese che seguendo la propria tradizione si è subito messo al servizio del nuovo corso in atto in Italia, che la crisi in corso è destinata ad aprire ampi varchi nella selva dei pregiudizi reciproci che in tempi ordinari paralizzano le decisioni in sistemi complessi come l'Unione europea. Da tali varchi, a parere dell'ex Presidente del Consiglio scelto a suo tempo dall'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sulla base del gradimento manifestato dai governi dell'asse franco-tedesco che governava e governa la Ue, starebbero passando alcune indicazioni destinate ad incidere significativamente sulla vita politica e sociale del nostro Paese e del Vecchio Continente quando l'emergenza sarà finalmente esaurita. La prima di queste indicazioni, sempre secondo Monti, è la riscoperta di quelle virtù civiche la cui assenza ha sempre segnato la nostra storia nazionale. La seconda, sempre secondo il professore, sarebbe la scoperta del senso dello Stato da parte di un popolo che non ne ha mai avuto abbastanza e la consapevolezza che dalle difficoltà si esce solo se questo benedetto Stato, sorretto dal consenso popolare, esiste, funziona ed è capace di utilizzare al meglio i soldi delle nostre tasse per risolvere i grandi problemi. La terza indicazione riguarderebbe invece la scoperta che il senso di appartenenza non è affatto assente, ma si ripresenta ogni volta che gli italiani scoprono che vale la pena battersi per obiettivi comuni mentre la quarta, più importante di tutti, andrebbe identificata nella constatazione che il popolo italiano starebbe rivalutando la "grande solidarietà che passa per lo Stato alimentata dal sistema fiscale e realizzata dalle politiche sociali".

Si potrebbe discutere sull'effettiva esistenza di ognuna di queste indicazioni se non fosse che tutte quelle indicate da Monti sono indirizzate a dimostrare che il dramma del coronavirus serve non solo a riplasmare in chiave virtuosa la coscienza civile e politica di un Paese, ma a rendere evidente che in società complesse come la nostra l'unica speranza di sopravvivenza, di crescita e di superamento delle difficoltà spinge nella direzione del principio "più Stato per tutti" e dalla cancellazione di quei presunti pregiudizi secondo cui l'eccesso di presenza dello Stato limita le libertà dei cittadini e non riesce neppure a produrre quei risultati che un tale eccesso di presenza vorrebbe assicurare.

Ciò che va contestato all'ex Presidente del Consiglio ed a tutti quelli che la pensano come lui è proprio la totale fallibilità della tesi secondo cui l'unica e sola formula per uscire dalla crisi sarebbe costituita da una ennesima e massiccia dose di statalismo all'interno dei sistemi di democrazia rappresentativa presenti in Italia e nel resto dei Paesi europei ed occidentali.

Ma in cosa dovrebbe consistere questa dose di statalismo? Monti ha proposto l'emissione di un prestito nazionale a sostegno del sistema sanitario messo prati-



In Francia si vota, in Italia si rinvia

Il presidente Macron ha confermato il voto amministrativo di domani, mentre il governo italiano studia l'eventualità di rinviare all'autunno il referendum sul taglio dei parlamentari per blindarsi almeno per un altro anno

camente in ginocchio dall'incalzare della pandemia. Una ricetta già usata nei periodi in cui l'Italia si è ritrovata impegnata nelle guerre mondiali. Che, secondo l'ex Premier, potrebbe aumentare la probabilità di non ricorrere a misure straordinarie come la patrimoniale quando sorgerà il problema di come finanziare la ricostruzione da realizzare dopo la catastrofe attuale. Ma che riguarda solo un aspetto marginale e non decisivo del problema complesso posto dalla credenza secondo la quale il futuro si assicura solo rifugiandosi nello Stato ed affidandosi ciecamente alle sue strutture ed a chi le gestisce.

Questa illusione ha già prodotto abbondanti disastri nel corso del secolo scorso. Dalle crisi del passato sono sempre nate le soluzioni totalitarie che hanno prodotto a loro volta altre e più gravi crisi. E proprio sulla base di queste esperienze si deve stare in guardia contro i propalatori di ri-

cette che una volta applicate potrebbero stravolgere profondamente il sistema di vita del mondo occidentale.

Nessuno, ovviamente, nega l'assoluta necessità di uno Stato funzionante. Ma quello ossessivo ed onnipotente che emerge dall'applicazione dei decreti contraddittori ma comunque draconiani del Governo Conte-bis non è affatto funzionante. Sempre che non si voglia misurare il grado di efficienza dal numero delle multe che gli agenti di polizia erogano giornalmente a quanti vengono colti in strada e nelle piazze senza la indispensabile autogiustificazione. Se questo è lo Stato a cui Monti propone di affidarsi in pieno è bene dire subito che uno Stato del genere non è quello capace di risvegliare le virtù civiche degli italiani, ma è solo quello in grado di mandare in pezzi la nostra democrazia liberale in nome di concezioni ideologiche di stampo nazi-ma-

oista che si sperava fossero state ormai cancellate dalla storia.

Monti insista pure nella sua proposta di prestito nazionale con i Buoni per la salute pubblica. Ma tenga presente che dalla crisi non si esce con soluzioni autoritarie ma solo con la consapevolezza che l'eccesso di Stato provoca più guai di quelli che vorrebbe risolvere. Fino ad oggi l'unica indicazione forte che emerge dallo stato d'emergenza è quella che spinge la gente ad affidarsi acriticamente all'azione del Capo, sia esso il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Se questo è il vero segnale bisogna incominciare a preoccuparsi sul serio. Altro che prestito nazionale. La vera emergenza è il rischio di uscire dalla crisi con qualche grillo parlante che invochi l'introduzione del Führerprinzip nella Costituzione Repubblicana!

La scempiaggine del complottismo

di RICCARDO SCARPA

Ci risiamo, la fabbrica di congiure dei "social" è partita alla grande. Sentite l'ultima.

Luigi Di Maio va in Cina e firma un accordo col governo comunista cinese di Pechino denominato "La Via della Seta". Francia e Germania ci restano male perché si sono fatte anticipare.

L'accordo dà una corsia preferenziale all'Italia rispetto al resto dell'Europa negli scambi commerciali. Smacco per l'asse franco-tedesco. Entrano in scena i servizi segreti Francesi. Concordano assieme a tedeschi e israeliani una strategia.

La Francia avrebbe una centrale costruita in Cina, nella città di Wuhan (guarda che combinazione), dove si mettono a punto studi su vi-

rus e batteri. Si preoccuperebbero di far uscire, a tempo debito e prima di chiunque altro, il vaccino, molto probabilmente già pronto. Milioni di euro per loro. Francia e Germania se ne lavano le mani, fanno cadere la colpa sui cinesi. Gli americani applaudono così si tolgono di mezzo la Cina. La Russia resta a guardare e gli italiani si fanno spaventare dalla stampa e dai media, cagionando la loro rovina.

Il complottismo, l'idea che il mondo sia retto da congiure, è la sindrome di società infantili. Sta di fatto che la Germania è contagiata quanto e più dell'Italia. Secondo Angela Merkel le curve dell'analisi matematica sulla diffusione del coronavirus dicono che verrà contagiato il 70 per cento dei tedeschi. La Francia sta forse peggio. Emmanuel Macron ha detto, rivedendo dichiarazioni precedenti, che l'epidemia è appena all'inizio. L'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato la pande-

mia. Quanto alla via della seta giusto uno scugnizzo scemo ha potuto trascurarne il rischio. La Cina di Pechino è il peggior regime totalitario ancora presente sul pianeta ed ha un piano di riarmo da paura. Le relazioni commerciali privilegiate, il contrario del liberismo, generano dipendenze. Bisognerebbe mettere la Cina comunista in isolamento solo per questo, e pensare ad un piano di alleanze per fronteggiarla militarmente. Penso che una guerra con la Cina di Pechino, se continua con quel riarmo ed espansionismo economico coloniale, vedi Africa, sia inevitabile. Inevitabile, beninteso, se si volesse salvare la civiltà. Noi, anche laici, non dovremmo vedere, però, solo in orizzontale. La nostra società sta abbassando l'essere umano; ben oltre l'agnosticismo è presa da una diffusa teofobia. Chi scrive preferisce le donne, cosa oggi quasi anomala, ed ha grandissima tenerezza per gli animali, ma questo

pansessismo ed animalismo stanno abbassando l'essere umano da spirituale ad animale. Ciò si coniuga coll'eccessivo peso dato al benessere economico, lasciatelo dire ad un liberale.

Un grande economista italiano del passato, Maffeo Pantaleoni, ha ben descritto l'homo economicus come "edonista perfetto", ed ha fatto di questa figura il tipo ideale alla base del corretto calcolo economico. Un tempo l'essere umano, in caso di epidemie, riscopriva la preghiera, guardava in alto. Ora guarda all'orizzonte, si fa prendere dall'angoscia e abbassa, sul piano fisico, le proprie difese immunitarie. Cogliamo invece quello che ci ha mandato il Grande Artefice dei Mondi come un regalo, quale occasione per ritornare in noi ed imparare nuovamente a sentire Lui.

La discontinuità della Lagarde

di ORSO DI PIETRA

Christine Lagarde prima ha spiegato che tra i suoi compiti non rientra quello di evitare che ci siano speculazioni sullo spread ai danni di un Paese dell'Unione europea.

Poi, dopo aver registrato che la sua dichiarazione di disimpegno aveva provocato la caduta più rovinosa della storia dei titoli della Borsa di Milano, è tornata rapidamente sui propri passi affermando di essere impegnata ad "evitare qualsiasi frammentazione dell'area auro in un momento difficile".

"Gli spread elevati - ha aggiunto - inficiano la trasmissione della politica monetaria". Meno male.

Perché prima della marcia indietro era sembrato che la Presidente della Banca centrale europea fosse invece impegnata a portare il record negativo del 16,9 per cento di Piazza Affari almeno al doppio. Tanto per dimostrare la discontinuità tra l'era-Draghi e la sua!

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl



L'Opinione
delle Libertà
QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00